

LE TENEBRE DELL'UOMO E LA DISPERATA INVOCAZIONE DI MARIA, MADRE CELESTE.

Di **FABIO VARCHI**

Se prendiamo fra le mani la Sacra Scrittura, la Bibbia, e ne leggiamo attentamente l'ultima parte, l'Apocalisse di San Giovanni Apostolo, non possiamo certamente rimanere indifferenti alle inquietanti analogie con la nostra epoca contemporanea. Leggendo i quotidiani, ascoltando i mass media, navigando su internet, la nostra mente è continuamente bombardata da notizie negative e luttuose che come sinistri tasselli di un inquietante puzzle, dipingono un quadro estremamente fosco.

Non sarebbe azione da veri cristiani reagire come lo struzzo, nascondendo la testa nella sabbia, continuando la nostra vita come se nulla fosse, ma neppure prendendo tutto per oro colato, comportandosi come certe sette dei tempi passati che hanno compiuto suicidi di massa in nome di una fine del mondo prossima ventura.

Facciamo dunque una serena disamina della Scrittura; contrariamente al significato dato dal gergo comune, la parola Apocalisse non vuole assolutamente essere il sinonimo di disastro, ma significa invece Rivelazione. Il testo delle pagine redatte durante il soggiorno dell'ormai anziano apostolo nell'isola di Patmos si caratterizza di diversi fattori.



Un sogno, come quelli di Giuseppe prima della fuga in Egitto, frammisto di visione e realtà soprannaturale, una visione del lontano futuro ad occhi aperti, contaminata dai ricordi e dagli insegnamenti del Maestro, una severa pagina a futura memoria per gli uomini dotati di ingegno e buona

volontà, una scudisciata sul viso di chi crede di poter vivere secondo i propri comodi, confidando in una misericordia divina all'acqua di rose. Eppure la Parola del Vangelo è ben chiara: Gesù ci fa comprendere che si la volontà del Padre è quella di salvare per l'eternità ogni essere umano, ma è necessario meritarsela questa salvezza, in pensieri, parole, opere e omissioni, poiché "i giusti andranno al meritato premio e gli altri alla dannazione eterna, là dove è pianto e stridore di denti".



Eppure dopo oltre 2000 anni da quella notte a Betlemme e dal giorno del Calvario e della Risurrezione gloriosa, mentre sul nostro pianeta generazioni e generazioni si sono susseguite, nazioni sono apparse e scomparse, e il progresso sembra aver spinto l'uomo a una vita migliore, è la mente umana ad aver fatto passi da gigante, ma secondo lo stile del gambero. Non ci addentreremo nei particolari della cronaca spicciola, ma pur

restando nei limiti di un giudizio generale, c'è di che rabbrivire. La spaccatura fra le diverse classi sociali si è fatta drammaticamente traumatica, la ricchezza è raccolta nelle mani di una oligarchia economico-politica, mentre la stragrande maggioranza della popolazione, si potrebbe dire eufemisticamente, naviga a vista, per unire il pranzo con la cena, senza spesso riuscirci, e la tragica soglia di povertà si allarga sempre di più. E' di questi giorni l'accesa protesta del popolo brasiliano che lamenta a fronte di uno spaventoso stato di crisi e corruzione e violenza, a fronte delle cifre folli spese per l'organizzazione di ormai imminenti eventi sportivi: e la risposta del presidente della Fifa, "Il mondiale è più importante dei loro problemi", echeggia la frase della regina di Francia, che nel luglio del 1789 non si rendeva conto dei problemi che avrebbero condotto alla Rivoluzione Francese e alla ghigliottina. La mente umana sembra perdersi in un "cul de sac", avvolta dalle tenebre di potere, ricchezza, orgoglio e bramosa ricerca della "eterna giovinezza" a metà strada fra il Dracula di Bram Stoker (il potere fascinioso dei ricchi che si nutrono del sangue dei poveri) e il Dorian Gray di Oscar Wilde (per sempre giovani grazie ai progressi della scienza). Il

tutto mentre lui, il Nemico per eccellenza, è sempre pronto a tentare, “come leone ruggente in cerca di chi divorare”: e l’Apocalisse dipinge queste tentazioni, con il Drago che seduce intere popolazioni e che con l’aiuto della Bestia cercherà di dominare il mondo perseguitando chi gli è contrario.

Nel corso dei secoli si sono susseguiti miriadi di tentativi di spiegazione delle oscure pagine della Rivelazione; da Nerone a Domiziano, da Napoleone a Hitler fino a Bin Laden, quanti personaggi sono stati descritti come la Bestia. Non c’è stata epoca che non abbia visto il Conducator di turno: ma non siamo ancora agli ultimi giorni.



A darcene conferma è sempre Lei, Maria la nostra madre celeste. Da sempre vicina ai suoi figli, Lei intercede ogni giorno con il Redentore; e dalla lettura dei suoi messaggi ai veggenti di Fatima, Lourdes e Medjugorie, alterna tenerezza e sofferenza, incitandoci a seguire i dettami del figlio, senza dimenticare di incoraggiarci come solo la più tenera mamma sa fare, ma anche mettendoci davanti alle visioni più dure e

tremende, come quando mostra l’Inferno ai tre pastorelli della Cova di Iria. Quante lacrime, quanta disperazione, quanta, seppur contenuta, rabbia in Maria: e quante volte ha chiaramente detto di aver bloccato la mano di suo Figlio evitando tremende sciagure sull’umanità.

Solo pochi giorni fa ancora una volta il messaggio a Miriana è un invito alla conversione: ma l’uomo si lascerà convincere? Oppure la seducente opera del drago avrà ancora una volta il sopravvento? L’umanità capirà i propri errori e vestirà il sacco proponendo preghiere e digiuni? Il Padre troverà un giusto come Lot o scaricherà fuoco e zolfo sulle nuove Sodoma e Gomorra? Le inquietanti previsioni di una guerra distruttiva che ridurrà la popolazione a un terzo dell’attuale per creare un nuovo ordine mondiale basato sulla più totale libertà sono paranoie o il triste disegno di menti sataniche?

Cari figli,
in questo tempo inquieto io vi invito di nuovo
ad incamminarvi dietro a mio Figlio, a seguirlo.
Conosco i dolori, le sofferenze e le difficoltà,
ma in mio Figlio vi riposerete, in Lui troverete
la pace e la salvezza.

Figli miei, non dimenticate che mio Figlio vi ha
redenti con la sua croce e vi ha messi in grado
di essere nuovamente figli di Dio e di chiamare
di nuovo "Padre" il Padre Celeste.

Per essere degni del Padre amate
e perdonate, perché vostro Padre è amore e
perdono. Pregate e digiunate, perché questa è
la via verso la vostra purificazione, questa è la
via per conoscere e comprendere il Padre
Celeste.

Quando conoscerete il Padre, capirete che
soltanto Lui vi è necessario (la Madonna ha
detto questo in modo deciso e accentuato).
Io, come Madre, desidero i miei figli nella
comunione di un unico popolo in cui si ascolta
e pratica la Parola di Dio.

Perciò, figli miei, incamminatevi dietro a mio
Figlio, siate una cosa sola con Lui, siate figli di
Dio.

Amate i vostri pastori come li ha amati mio
Figlio quando li ha chiamati a servirvi.

Vi ringrazio!

Dato a Mirjana Dragicevic il 2 Giugno 2013



“Non sapete ne l’ora né il giorno...solo il Padre vostro che è nei cieli lo conosce” dice chiaramente il Vangelo. Ma una cosa è certa, Maria ci avvertirà, permettendo a chi saprà riconoscersi nel Bene di salvarsi: seguiamo le Sue parole di intercessione, confidando in Lei come Nostra Avvocata, ma soprattutto come Nostra Madre.